

# S T U D I C A T T O L I C I

722 APRILE 2021

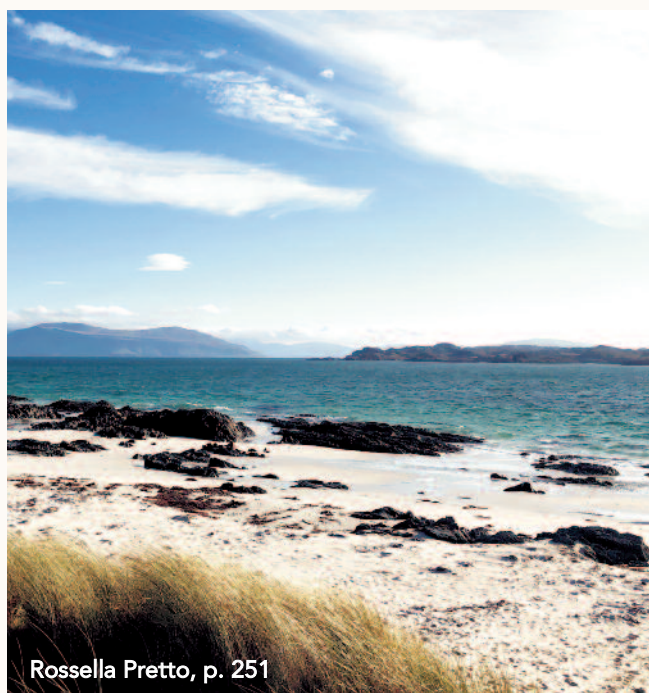
20122 Milano - via Santa Croce 20/2



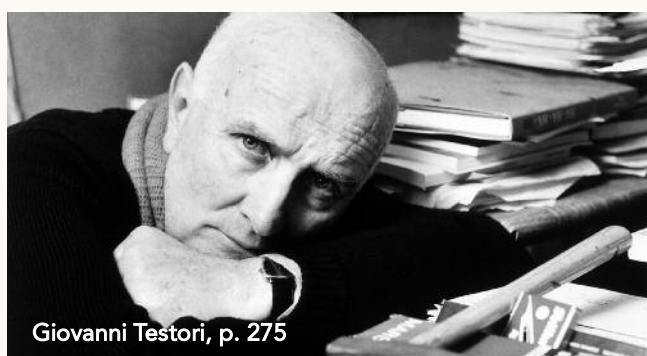
Alessandro Rivali, p. 278



Papa Francesco in Iraq, p. 248



Rossella Pretto, p. 251



Giovanni Testori, p. 275

«DICONO CHE È RISORTO!» - *Vittorio Messori, p. 244*

PAPA FRANCESCO IN IRAQ - *Marco Clementi, p. 248*

RIFORME? NE PARLAVA GIÀ TURGOT - *Lorenzo Ornaghi, p. 258*

BREVETTI & VACCINI: FARE CHIAREZZA - *Cesare Galli, p. 266*

VERSO LA TOMBA DI MACBETH - *Lettera di Rossella Pretto dalla Scozia, p. 251*

GIOVANNI TESTORI, FASCINO & FURORE - *Sebastiano Grasso, p. 275*

POESIA. LA TERRA DI CAINO - *Daniele Mencarelli, p. 278*

dosi al fascino della tecnica con il post-umanesimo. L'etica religiosa ha invece due dimensioni e per questo è forte, ma deve essere fatta valere con determinazione da tutti gli uomini di buona volontà. Solo un nuovo umanesimo ci può salvare.

Giovanni Scanagatta

## Tommaso per tutti

**K. Vost**, *Tommaso d'Aquino in pochi minuti. Risposte per chi ha fretta alle domande fondamentali*, a cura di M. Brunetti, D'Ettoris, Crotona 2020, pp. 288, euro 21,90.



Il fine del saggio di Vost è di «fornire al lettore una sintesi semplice e speditamente leggibile della più grande opera di san Tommaso» (p. 24), la *Somma teologica*, «una sintesi ineguagliabile delle Scritture, della sapienza filosofica degli antichi e delle intuizioni patristiche della Chiesa latina e greca prima di lui» (p. 21), nella forma di «piccole e accessibili dosi di rivitalizzante sapienza e di dottrina, da godersi pochi minuti alla volta» (p. 24). Sono state aggiunte ulteriori intuizioni tomiste estrapolate da altri scritti dell'Aquinate, nonché tabelle e grafici escogitati per meglio memorizzare le idee-chiave di san Tommaso. Adottando la forma di domanda-e-risposta, con la maggior parte delle questioni della *Somma* esaurite in una o due pagine, Vost ha voluto rendere i contenuti facilmente assimilabili. L'impianto generale della *Somma* è quello della dialettica neoplatonica dell'*exitus-reditus*: l'*uscita* delle cose da Dio attraverso la creazione e il loro *ritorno* a Dio in virtù dell'uomo e tramite Cristo mediatore. Ma un'*uscita* e ritorno condensati dentro l'idea di *permanenza*, per-

ché Dio non varia. Vost lo ha modificato in funzione dei destinatari del suo libro, i lettori laici del secolo XXI, anteponendo alla trattazione della natura di Dio, oggetto della parte I, quelle sezioni della parte II della *Somma* riguardanti i temi della natura umana (corpo e anima, volontà libera, passioni, virtù) e della felicità: che cosa ci procura felicità? Perché esistiamo? Come possiamo realizzare le nostre massime potenzialità? Come possiamo diventare coraggiosi, saggi e amorevoli? Come possiamo diventare migliori amici?

A mio parere, l'obiettivo che Vost si è proposto è stato centrato. I concetti filosofici e teologici di Tommaso sono esposti con brevità e grande chiarezza e comprensibilità. Faccio qualche esempio. Vost spiega bene che per l'Aquinate le passioni sono ciò che comunemente chiamiamo sentimenti e che possediamo due appetiti sensitivi primari: l'appetito concupiscibile, alimentato dall'amore – ragion per cui abbiamo propensione per il bene e repulsione per il male –, a cui si riconducono sei passioni fondamentali (amore, desiderio, gioia, odio, avversione, tristezza o dolore), e quello irascibile, che ci sprona a rimuovere gli ostacoli più o meno ardui per il raggiungimento di ciò che amiamo e a cui si rapportano le altre cinque passioni fondamentali (speranza, disperazione, audacia, paura, rabbia). Riguardo la trattazione di Dio in sede di teologia razionale, Vost espone la «prima via» (che Tommaso stesso definisce come la più evidente), fondata sull'esperienza del mutamento, per dimostrare l'esistenza di Dio quale prima causa efficiente immutabile di quest'ultimo. All'interno della trattazione di Dio sul piano della *sacra doctrina* è ben riuscito il sunto della cristologia: incarnandosi, il Figlio di Dio, accanto alla natura divina che gli è propria, ha assunto una natura umana completa nel corpo e nell'anima, con tutte le potenze e i difetti dell'umanità, e individuale, non la natura umana in generale; altrimenti ogni uomo sarebbe il Verbo di Dio. Cristo, dunque, è

una sola persona (il Figlio di Dio) con due intelletti e due volontà che partecipano ad ambedue le sue nature, divina e umana. Vost non nasconde che l'Aquinate, sebbene credesse che Maria fosse senza peccato, non la riteneva concepita come Immacolata e sosteneva, invece, che la Madre di Dio fosse stata redenta da Cristo, come tutti gli uomini, e la grazia della sua santificazione l'avesse preservata dal peccato. La Chiesa, al contrario, seguendo Duns Scoto, ha affermato che Maria è stata esente dal peccato originale sin dall'istante del suo concepimento: Cristo le ha impedito di fare anche un solo passo verso il peccato.

Non mancano, a mio parere, alcuni limiti nella sintesi di Vost: quando richiama l'idea tommasiana secondo cui nella vita eterna i nostri corpi possiederanno quattro perfezioni spirituali (impassibilità, sottigliezza, agilità, splendore), non dice che contemplando il mondo trasfigurato sarà per noi trasparente il suo nesso con Dio che ora ci limitiamo ad ammettere per inferenza. La trattazione della Trinità è forse eccessivamente riassunta e in ambito cristologico Vost non mette in rilievo il fatto che l'unità della persona e l'unicità dell'atto d'essere sono la chiave ermeneutica fondamentale dell'uso tommasiano dell'analogia tra la costituzione psicosomatica dell'uomo e quella del Verbo incarnato.

Tuttavia, la difficoltà di questi dogmi e dei sillogismi teologici dell'Aquinate a essi relativi non lasciava altra scelta a Vost, dato il taglio del libro, che riesce a comunicare pienamente al lettore lo *stupore* che ha suscitato in Tommaso la contemplazione continua e profonda di ogni elemento del creato, la sua *gratitudine* a Dio perché tutto è mantenuto in essere per un dono divino del tutto gratuito e l'*amore* inteso quale virtù teologale della *carità* che ardeva nell'anima del Dottore Angelico. Comprendere la propria fede permette di viverla con maturità, sentirne il fascino e irradiarlo compiendo un efficace apostolato.

Matteo Andolfo

